

LA RIVELAZIONE
Garcia Marquez
«amico di Cuba»
spiato dall'Fbi

BOGOTÀ - Per quasi un quarto di secolo, Gabriel Garcia Marquez è stato spiato dall'Fbi, anche dopo aver vinto il Nobel nel 1982. Da quanto scritto in 137 pagine declassificate di cui è entrato in possesso, il Washington Post precisa che l'agenzia iniziò a tener d'occhio 'Gabo' quando, nel 1961, prese una stanza all'Hotel Webster, a Manhattan, insieme alla moglie e al primo figlio, Rodrigo Garcia. Garcia Marquez lavorava

per l'agenzia cubana Prensa Latina, così come altri scrittori e intellettuali della sinistra latinoamericana. A dare l'ordine di aprire un 'dossier' sul futuro Nobel colombiano fu niente meno che J. Edgar Hoover, per anni potentissimo capo degli 007 americani. A suscitare tanto interesse fu proprio la vicinanza di 'Gabo' all'isola comunista, probabilmente in particolare la sua amicizia, mai messa in discussione, con Fidel Castro.



PREMIO NOBEL
Gabriel Garcia
Marquez

MUSICA

Trovato il Canto funebre di Stravinski

MOSCA - Si pensava che fosse andata irrimediabilmente perduta durante la rivoluzione d'Ottobre del 1917, ma era solo stata dimenticata tra la polvere in una pila di vecchi spartiti dentro un armadio del conservatorio di San Pietroburgo: trovata la partitura orchestrale di 'Canto funebre', scritta nel 1908 dall'allora ventiseienne Igor Stravinski per la morte del suo maestro Rimsky-Korsakov e scomparsa dopo il 1909, anno della sua prima ed unica esecuzione.

www.gazzettino.it
il tuo
quotidiano
online

CULTURA & SOCIETÀ

ARTE

Galleria Berengo Collection a Venezia, ore 19, Vernissage "Corpi Estranei" di Marisa Laurito.

CINEMA

A Trieste alle 21 per gli appuntamenti Illy «Coffe talks», intervista all'attrice Laura Curino.

IN TV

Torna alle 21,05 Ballarò, approfondimento politico economico e sociale di Rai3.



IL PERSONAGGIO In un libro la storia dell'americana "plagiata" dopo la morte di Edoardo VIII d'Inghilterra
Sequestrata e dimenticata i misteri di Wallis Simpson

Adriano Favaro

La chiamavano "L'orribile divorziata americana". Era il 1936 e - dopo che si seppe che il re Edoardo VIII d'Inghilterra aveva intenzione di abdicare per sposarla - per strada, mentre girava per Londra, accadde più di una volta che qualcuno la pungesse usando spilloni da cappello. Odiatissima, ma anche adorata fino alla perversione, Wallis Simpson, americana di Baltimora - due volte sposata (e divorziata) con tipi insignificanti, prima della terza unione con il duca di Windsor - è stata la protagonista della storia d'amore più famosa del '900. Dopo una vita volutamente esagerata, sotto i flash e i pettegolezzi di tutto il mondo, Edoardo morì di cancro e lei scomparve dalle scene. Al punto che, quando il "Sunday Time" di Londra chiese alla sua giornalista più brava, Caroline Blackwood, di scrivere un articolo sulla "duchessa di Windsor" più di qualcuno la riteneva già morta. Invece era finita - dopo che, a 76 anni e ormai stanca, aveva licenziato il fedele maggiordomo Von Stroheim - nelle grinfie di Maitre Blum, un'avvocata di origine ebrea famosa per aver curato gli interessi delle più grandi case produttrici di Hollywood e di personaggi come Rita Hayworth, Charlie Chaplin, Walt Disney. E' dall'incontro con Suzanne Blum



La duchessa per 15 anni nelle grinfie di un'avvocata

che comincia la storia narrata da Blackwood nel libro "La duchessa" (Codice Edizioni - 19,60 euro): un misto di cronaca investigativa raffinata e spy story che vira nella tragedia. Maitre Blum fece della duchessa di Windsor la sua prigioniera tanto che nessuno, nemmeno gli amici più antichi e cari, riuscì a vedere Wallis Simpson negli ultimi 15 anni della sua vita (morì nel

1986, il 24 aprile). Dal primo incontro della giornalista - che a sua volta meriterebbe un libro: erede dei Guinness, ricchezza che rifiutò, seconda moglie di Lucian Freud, l'affascinata artista nipote del padre della psicanalisi, poi sposata al compositore Israel Citkowitz e quindi al poeta Robert Lowell, morto abbracciando il ritratto che di lei aveva fatto proprio Freud - la



REALI Wallis Simpson con Edoardo, che lasciò il trono d'Inghilterra per lei. A sinistra, l'avvocata Suzanne Blum, che avrebbe recluso la vecchia duchessa

storia della duchessa scomparsa viaggiò a ritmi intensi e le 297 pagine sono dense di suspense. Da un lato Maitre Blum che vuole raccontare di se stessa e continuare a nascondere la duchessa, dall'altro la giornalista-investigatrice che scava tra misteri, eccessi e piccolezze dei Windsor. Edoardo, per esempio, fu allevato per 5 anni da una tata demente che ogni volta che lo presentava ai genitori per la visita quotidiana gli conficcava le unghie nella carne per farlo piangere e tenerlo con se: i regali mal sopportavano un bimetto sempre frignante e si allontanavano. Wallis venne costretta - mentre stava divorziando dal suo primo marito, pilota d'aereo alcolizzato - ad assistere alle esibizioni dell'uomo con le prostitute nei bordelli di Hong Kong; e da qui ebbe origine l'alone di voci sulla sua conoscenza di tecniche di seduzione orientali. Lontano dal gossip dei rotocalchi, il libro di Caroline Blackwood è uscito dopo la morte di Maitre Blum per evitare grane legali. Il testo è moderno e magistrale per due motivi: per la puntuale narrazione dell'estorzione di un "plagio" - o dell'estorzione dell'avvocata che fece re-

stare in vita, aiutata da un maggiordomo francese e qualche infermiera, il corpo di una donna malata e ormai invisibile - e per la ricostruzione della storia di una coppia che, poco amata da molti sudditi e invisa a tutta la corte, fece di tutto per condurre una vita regale. Wallis ed Edoardo si muovevano (anche mentre l'Europa era martoriata dalla guerra) con oltre 200 valigie. La loro servitù era composta da decine di persone, molte delle quali impiegate solo a portare a passeggio i cagnolini. Quando si recava in visita da amici, Wallis viaggiava con un baule-forziere ricolmo di scatole d'oro di Fabergé, pietre preziose e gioielli: lo faceva collocare sotto il proprio letto. Una volta, mentre era ospite della duchessa di Malborough, venne derubata e una parte dei preziosi (orecchini spaiati) furono ritrovati persi nel campo da golf; il duca - che la ricopriva di pietre preziose - fece realizzare subito delle copie. Ma i gioielli preferiti da Wallis erano quelli appartenuti alla "suocera", la regina Alessandra, "sono miei e nessuno li toccherà" ripeteva. Sono finiti tutti all'asta.

© riproduzione riservata



COPIA CHIACCHIERATA Il controverso incontro del 22 ottobre 1937 a Monaco di Edoardo VIII e Wallis Simpson con il dittatore nazista Adolf Hitler. Il duca di Windsor nutriva simpatie per la Germania, ma non tradì il suo Paese.